

## COMUNICATO STAMPA



### ***LE DONNE. PIÙ BRAVE A SCUOLA, PIÙ DISCRIMINATE SUL LAVORO***

Il 2007, *Anno europeo per le pari opportunità per tutti*, si sta concludendo all'insegna di un paradosso ormai consolidato dalla nostra tradizione nazionale: le donne sono più brave a scuola, ma sul lavoro fanno molta più fatica dei loro colleghi maschi ad affermarsi, in termini di stabilità, retribuzione e carriera.

I dati emersi dal *Rapporto Isfol 2007* confermano la maggiore propensione femminile allo studio. La migliore resa scolastica delle donne si evince a partire dai dati sulla dispersione scolastica: **nel 2006 il tasso di dispersione femminile tra la popolazione 18-24enne è del 17,3%, mentre quella maschile arriva al 24,3%**. Ancora più eloquenti i dati relativi ai risultati raggiunti dalle ragazze sia nella scuola secondaria sia in ambito accademico: complessivamente, nell'anno scolastico 2005-2006, **il 76,9% delle giovani studentesse ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore, contro il 65,4% dei maschi**.

#### **Tasso di produttività della scuola secondaria superiore per tipo di scuola**

Tipo di scuola	Anni				
	1990/91	2000/01	2003/04	2004/05	2005/06
Istituti Professionali*	33,8	47,1	54,6	51,7	46,6
Istituti Tecnici	63,6	70,6	74,4	73,1	76,0
Licei	74,4	80,8	82,0	83,8	85,1
Istruzione magistrale(a)	62,8	67,5	78,2	78,2	82,9
Istruzione artistica (b)*	57,0	58,9	60,8	62,6	62,4
<b>Tasso di produttività totale</b>	<b>59,7</b>	<b>67,4</b>	<b>71,7</b>	<b>70,9</b>	<b>71,0</b>

(a) Licei e istituti psicopedagogici e dei servizi rivolti alla persona

(b) Istituti d'arte e licei artistici

\* il dato può essere influenzato da quanti terminano con il triennio.

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Istat, Ministero della Pubblica Istruzione

Le studentesse mantengono la distanza dai maschi anche nella scelta degli studi universitari: nell'anno accademico 2006-2007, il 78,7% delle ragazze che si erano diplomate nell'anno precedente è passato all'Università; si tratta di una percentuale significativamente superiore al 72,5%, che corrisponde al tasso complessivo di diplomati passati, l'anno successivo al conseguimento del diploma, all'istruzione universitaria. Le matricole universitarie di genere femminile rappresentano il 65,1% dell'intera popolazione femminile tra i 19 e i 20 anni, mentre per gli uomini la percentuale è pari al 48,4%. In aumento anche il tasso di iscrizione complessivo che è del 59,5%, ma la presenza delle sole donne raggiunge il 68,8%.

Continuano a prevalere le donne anche per il conseguimento della laurea: **dei complessivi 161.445 studenti che nel 2006 hanno conseguito una laurea di primo livello, il 57,3% è costituito da donne.** Se poi passiamo a considerare il gruppo disciplinare letterario, linguistico e psicopedagogico (pari al 22,4% dei laureati), che nell'anno di riferimento 2006 ha visto la più alta concentrazione di titoli di primo livello, vediamo che le donne, confermando anche qui una tradizionale propensione per le materie umanistiche, hanno conseguito quasi l'81% dei titoli.

A fare da contraltare a questi successi nel campo dell'istruzione i dati sull'occupazione femminile: **l'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona di un tasso di occupazione femminile del 60% al 2010 appare irraggiungibile dall'Italia. Con un dato di poco inferiore al 47% nel 2006 (contro il 71% maschile) l'Italia ha già ampiamente disatteso anche l'obiettivo intermedio fissato al 57% per il 2005.**

La partecipazione al lavoro da parte delle donne tende costantemente a diminuire. Cresce il numero di coloro che si ritirano dal mercato del lavoro: **quasi 10 milioni di donne in età lavorativa non hanno cercato un impiego** (gli uomini in questa condizione sono circa la metà).

Il lieve deterioramento della condizione delle donne nel mercato del lavoro è testimoniato dai dati relativi agli ingressi nell'occupazione. Nel 2006 **solo il 36,7% delle nuove occupate è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato** (contro il 41,4% del 2005) e, rispetto all'anno precedente, sono cresciuti invece gli accessi mediante lavoro a termine (36,2) e a progetto (6,4%).

**Ingressi delle donne nell'occupazione (%)**

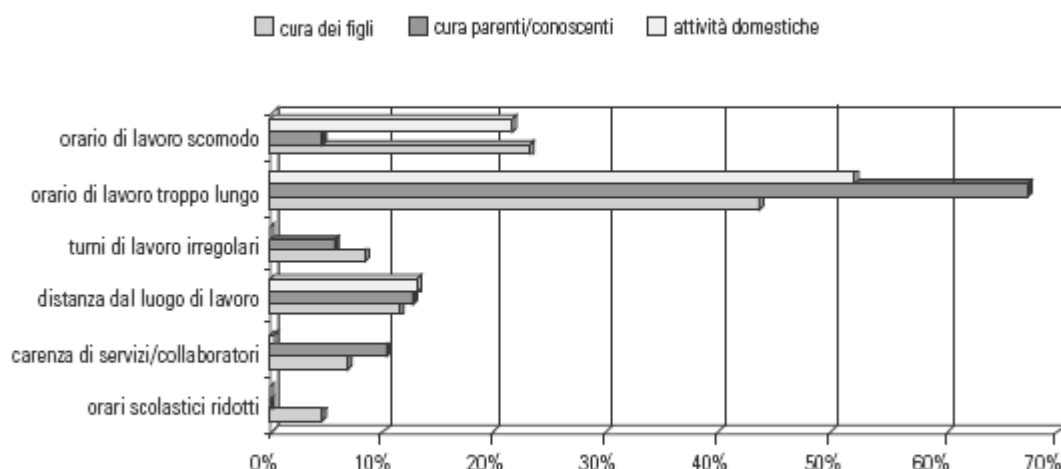
	2004-05	2005-06
Occupato dipendente permanente	41,4	36,7
Occupato dipendente a termine	33,0	36,2
Occupato autonomo collaboratore continuativo	5,9	6,4
Occupato autonomo collaboratore occasionale	2,7	3,3
Occupato altro autonomo	17,0	17,4

*Fonte: Panel Isfol su indagine Istat-Rcfl 2004-06*

**Nel 2006 in seguito alla maternità ben una donna su nove esce dal mercato del lavoro.** In due terzi dei casi per esigenze di cura e assistenza alla prole e per un terzo a causa di motivazioni legate al tipo di contratto di lavoro. Il tema della conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi extra lavorativi rappresenta un fattore determinante per la partecipazione femminile.

Dall'indagine Isfol-Plus emerge che **il 67% delle donne ritiene il proprio orario di lavoro "troppo lungo" per essere conciliabile con gli impegni familiari.** D'altronde oltre l'80% dei lavoratori part-time è costituito da donne e, nella stragrande maggioranza dei casi, si è trattato di una scelta "obbligata", che incide fortemente sulla retribuzione, nonché sulle prospettive di carriera.

**Figura 8. Motivazioni della difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa ed esigenze di cura**



Fonte: Isfol Plus, 2006

**I salari delle lavoratrici sono in media inferiori del 25% rispetto a quelli dei lavoratori**, se ci si riferisce al monte salari annuo calcolato dall'Istat. **Il differenziale retributivo medio è pari al 15,8% a parità di contratto e di livello di inquadramento**. Il dato medio per gli anni che vanno dal 1998 al 2002 testimonia comunque una lieve flessione del livello di disparità di trattamento che è sceso dal 18,5% al 15,8%. Il divario retributivo tra uomini e donne resta quindi uno dei maggiori ostacoli alla parità di trattamento, sia per le disparità a pari inquadramento e mansioni sia per la discriminazione all'accesso a posizioni meglio retribuite, anche a pari professionalità, istruzione ed esperienza lavorativa.

**Le donne che hanno ruoli di tipo "dirigenziale" (a vari livelli) sono il 22% contro il 38,5% degli uomini**; tuttavia si può notare che le donne accedono a posizioni "di comando" in tempi più rapidi rispetto agli uomini.

**Differenziale retributivo donne/uomini, a parità di CCNL e livello di inquadramento**

Anno	Differenziale
1998	-18,5%
1999	-16,8%
2000	-16,7%
2001	-16,1%
2002	-15,8%

Fonte: Panel Isfol su dati Inps

La strada per la risoluzione del gap con l'Europa passa non solo attraverso la creazione di nuove opportunità per le donne che entrano per la prima volta o rientrano nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività, ma anche attraverso la comprensione degli ostacoli alla partecipazione femminile e il contrasto dei fenomeni di abbandono.

**Per informazioni: Ufficio Stampa 06.44590895-2**  
**stampa@isfol.it, r.colella@isfol.it**